

ABONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPIPIO
Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
Edizione e Amministrazione, Via Tritone, 112 - ROMA

L'ASINO

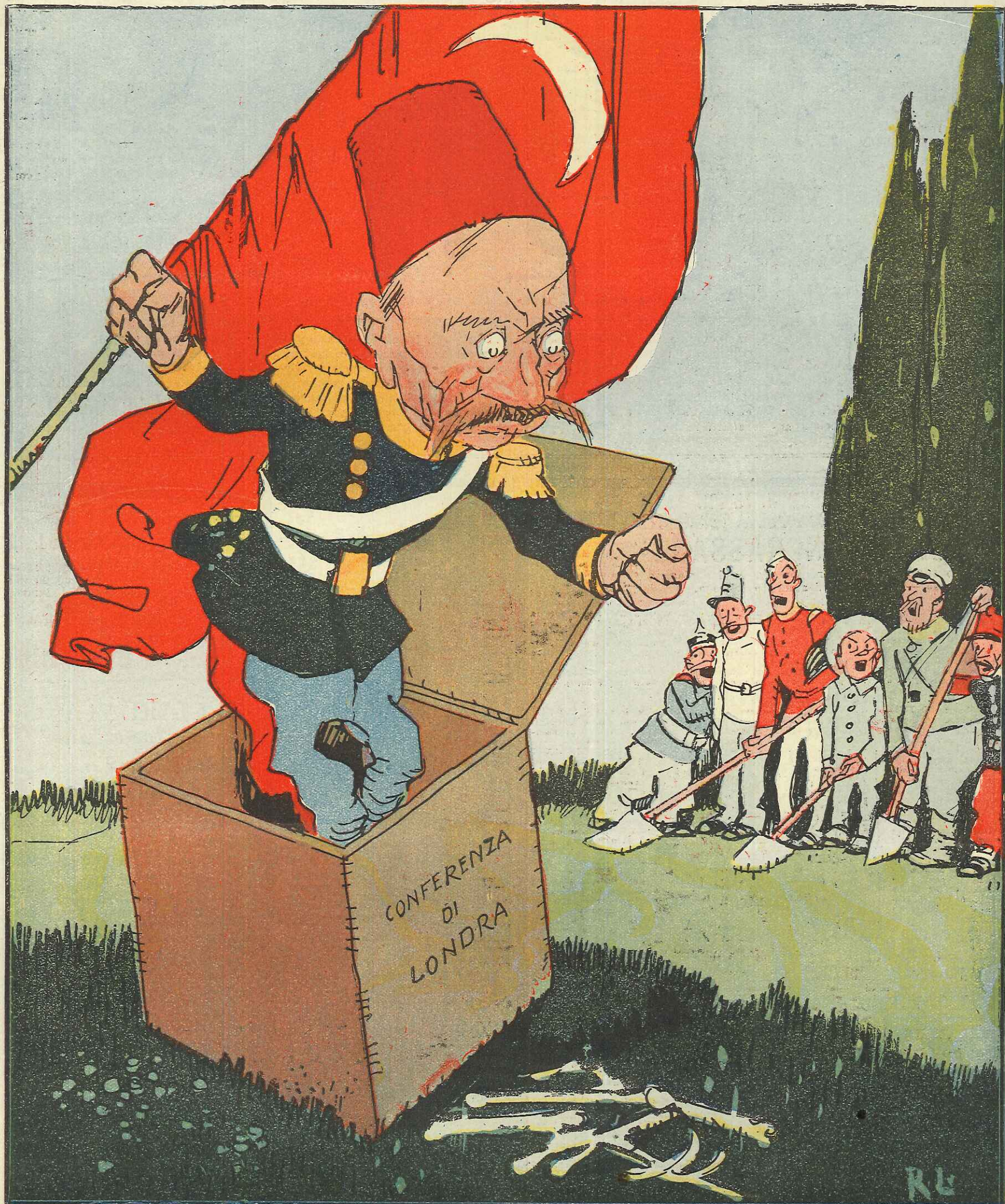
È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino
Unico incaricato viaggiante
Sig. Carlo Anconelli - Bologna

ANNO XXII

Domenica 31 Agosto 1913

N. 35



Le sorprese balcaniche.

I becchini: Corpo di una bomba! Il morto è più... vivo di prima!

AGOSTO 31

DOMENICA

S. Crumiro.

protettore delle leghe cattoliche.

Nacque secondo alcuni nel Veneto, secondo altri nel Bergamasco, fu allevato nel santo timor di Dio, e si dedicò alle opere di misericordia per gli sfruttatori.

Fece miracoli in molti luoghi, e specialmente a Massafscaglia, dove riuscì a salvare quei proprietari stretti da lungo assedio.

Il segreto massonico necessità dei tempi neo-clericali

Dunque l'Idée Nationale (fac-simile dell'idea papalina) sciorina ai popoli il suo referendum unanimemente avversato alla Massoneria, perchè internazionalista e anticlericale.

La cosa onora altamente la Massoneria, e se io non fossi ormai troppo innanzi con gli anni per entrare in un nuovo partito, dopo essere stato bellamente licenziato dal mio, e se non credessi che nel socialismo — che tiene sempre occupati il mio cuore e la mia mente — restano assorbiti tutti gli ideali laici, compreso il massonico — farei domanda di entrare nella Massoneria proprio ora che da tutte le parti e da tutti gli smoccolatori delle sacrestie variopinte viene aggredita.

Non lo faccio. Lo farò al momento di tirar le cuoia. Allora, invece di un prete, chiamerò al mio capezzale un trentatré perchè mi inizi senza pericolo che l'atto mio venga attribuito al desiderio ... di far carriera.

Sulla polemica, pro e contro, avrò agio di ritornare, per ora voglio fermare all'attenzione pubblica un punto di essa.

Quasi tutti i... referendari, da Beneditto Croce al Sen. Vidari, dal Sen. De Cesare al Sen. Pirocorvo — in mancanza di più solidi argomenti — si impuntano al « Segreto massonico » contro il quale Achille Loria — persona rispettabilissima — emette un apostegma breve e recisa:

« Il dispotismo ha creato le società segrete: in un regime libero, esse sono un anacronismo. »

Ragioniamo dunque un po' col Prof. Loria, per dirgli subito: la vostra conseguenza sarebbe logica, se la premessa rispondesse al vero.

« Regime libero » — dice il Loria. Ma di quale libertà, o meglio di quale tirannia si tratta oggi?

Non più catena o roghi o prigionie — è vero — per il libero pensiero, ma è proprio esatto che esso si svolga in regime libero?

Ecco il punto!

I preti non possono più rinchiudere

gli ebrei (il compagno Loria starebbe fresco!) nel Ghetto alle nove di sera; non possono più mozzar eretici a Ponte S. Angelo od abbrustolirli in Campo di fiori: non occorre dunque più essere eroi — nel senso epico della parola — per dire il proprio pensiero sul dogma della transustanziazione.

Ma crede il prof. Loria che occorra minor forza d'animo per affrontare la persecuzione sottile, sistematica, imprecisabile di tutte le ore, di tutti i giorni, alla quale vengono fatti segno tutti coloro — specialmente nei piccoli borghi — che senza appoggi e senza mezzi osano proclamarsi liberi pensatori?

La Chiesa romana non ha più nelle mani il diretto potere politico (ma quanto ne ha indirettamente?) ma essa ha ancora, in aumento progressivo il potere finanziario e una forza formidabile di suggestione sulle popolazioni.

Il solitario liberale che alla chiesa si opponga nel nativo paesello, dovrà presto o tardi — far fagotto per meno cattolici lidi.

È un negoziante? Le banche gli saranno chiuse, a cominciare dalla cattolica, ed a finire alle altre che le sono alleate.

È un professionista? Vedrà a poco a poco disertare la clientela e la famiglia ridotta all'indigenza.

È un artigiano? Si vedrà tolti rapidamente i committenti e dovrà finir col chiudere bottega.

Esagerazioni?

Bisogna aver vissuto nei piccoli centri dove il prete impera per aver un'idea della sua strapotenza.

Ha mai provato il prof. Loria a recarsi in borgate come Massarosa nella Lucchesia, o Monselice o Cittadella nel Veneto per vedersi accolto a sassate e la forza pubblica impotente contro le migliaia di contadini armati di randelli e di roncole per attestare la pienezza del « libero regime »?

Ha mai provato a recarsi in paeselli di montagna per trovar tutte le porte chiuse e non un oste che osi offrir una minestra al conferenziere, per paura delle postume vendette mentre ad esso si apre — sola casa ospitale — quella di un massone sperduto nel buio dell'ignoranza generale, unica anima veramente eroica, in ambienti che tollererebbero la repubblica, il socialismo, l'anarchia, non il libero pensiero?

Oh, la potenza terroristica del prete in provincia! Vi sono cittadine (che si permettono magari il lusso di due circoli socialisti in antagonismo) dove non si troverebbe un padre di famiglia tanto coraggioso da denunciare o da mantenere la denuncia contro un prete che gli avesse contaminato i bambini — le cronache giudiziarie sono piene di queste remissioni strappate dalla pressione di tutta una cittadinanza asservita alla Chiesa.

Lo sanno i maestri di scuola (per quattro quinti imbavagliati) cosa voglia dire affermare il diritto dell'insegnamento se non laico, almeno neutrale!

Le scuole boicottate ed i fanciulli aizzati a dimostrazioni contro gli insegnanti, sono all'ordine del giorno.

Ricorda, il prof. Loria, il fatto di Limite, alle porte di Milano?

Una maestra osa presentare, semplicemente presentare, una collega di Milano recatasi a Limite per tener una conferenza su l'insegnamento laico.

La disgraziata è boicottata; la sua casa viene assalita a pietrate, è minacciata nella vita, ed è rimessa in funzione, manu militari, ma per poco, che

l'esistenza le è resa insopportabile e dopo qualche tempo deve andarsene e per sempre.

Ricordasi quel maestro della provincia di Padova, — che per essersi affermato libero pensatore — è stato perseguitato fino ad una falsa denuncia di furto, che lo trascinò innocente e tardivamente riabilitato, davanti ai tribunali come un ladro volgare?

Si ricorda una inchiesta voluta ed ottenuta dai preti di una delle cittadine umbre, contro il Preside del Liceo locale, reo di aver consigliato al padre di un seminarista di mandar questi alle scuole governative? E quel Preside per un pelo non perdè il posto ed il pane!

Questo è quello che non si vede e che non suscita clamori di cronaca, ma là dove i preti sentono di avere l'onnipotenza e l'impunità le cose si fanno più spiccie e più aperte.

Ricorda il prof. Loria che a Civitavecchia — a due passi da Roma — due giovanotti romani — Orlando Frazzini e Augusto Cesaro — passando in bicicletta senza ricordarsi di togliersi il cappello davanti ad una processione di tondi pretonzoli, furono inseguiti dalla folla, e pestato il primo e accoltellato il secondo, con una ferita penetrante in cavità?

Questo è il « regime libero » nella premessa del prof. Loria; quale sia la conclusione, lascio dirlo ai lettori.

Non siamo più in tempi di tirannia: certamente, ma alla tirannia del capestro si è sostituita quella del ricatto bancario; alla segregazione cellulare del Santo Ufficio si è sostituito il boicottaggio e l'isolamento (la prima guerra comincia in famiglia) alla sotto-missione lodevole, per mezzo dei tratti di corda, si è sostituita la presa per fame del libero pensatore sperduto tra le cittadinanze devote a Santa Madre Chiesa.

Qual meraviglia se — non potendosi pretendere da tutti la franchezza dell'eroismo — molti, i più modesti e i più esposti alle persecuzioni — desiderino il segreto sulla prudente opera

di propaganda che vogliono compiere, e godano di poter comunicare al compagno (veramente dicono fratello) lontano le proprie aspirazioni, senza timore di rappresaglie e vendette che giungono sempre inevitabili e inesorabili?

Ma voi — si dirà — fate l'apoteosi della viltà. No. Noi studiamo il mondo, ossia il « libero regime » qual'è nella realtà e non ci facciamo l'illusione che tutti possano essere eroi: fra gli stessi che scrivono e scriveranno all'Idée nationale, quanto non ve n'ha che lo fanno per crearsi un alibi; magari elettorale, di fronte al prete che è ormai l'unica forza viva, operante, temibile del nostro paese?

In conclusione, il « segreto » è la sola difesa possibile contro un potere che nessuno è in grado di limitare e contrastare, per quanti mezzi si vogliano esperire dai governi o dai popoli.

Ecco perchè, in un tempo nel quale la tirannia finanziaria (prodotto naturale dell'ambiente capitalistico) paralizza e atterrisce ogni velleità di rivolta spirituale, io indulgo a chi ha bisogno del segreto; io, che ne faccio tanto poco uso da farmarmi da un quarto di secolo sotto ogni attacco ai preti, come mi firmo ora.

Guido Podrecca

Il papa fa appello allo straniero contro l'Italia

Ancora una volta il papa ha fatto appello all'intervento straniero. Infatti la lettera da lui inviata al Congresso dei cattolici di Germania li esorta ad operarsi perchè sia modificata « la condizione insopportabile fatta in Roma al Sommo pontefice ».

Facciamo la girata ai firmatari del patto elettorale.

Come Garibaldi sarà ricordato ...



... dopo la vittoria elettorale dei cattolici.

Una "buona parola", cattolica su Giuseppe Garibaldi

La buonaparola, giornale cattolico di Rieti, ha pubblicato un articolo insolentissimo contro la memoria di Giuseppe Garibaldi.

Spigoliamo: « Non eroe, ma corsaro » e poi « fariseo rivoluzionario » e poi « nemico della morale » e poi organizzatore e duce di « imprese brigantesche » e poi « fango e tenebre » e poi « gran pallone gonfiato » e poi... ma basta. Come già a Palermo, per una identica dichiarazione di lealtà cattolica, gli anticlericali di Rieti hanno creduto necessario di protestare.

Ebbene, diciamo la verità anche agli amici: *la protesta non è giusta*. Che cosa pretendete dai cattolici? Che essi rinunzino alle loro convinzioni? alle loro opinioni?

I cattolici militanti hanno sempre pensato che la *rivoluzione italiana* fu un atto di brigantaggio contro i legittimi sovrani regnanti per volontà di Dio: e cioè:

Il Pontefice romano, il Granduca di Toscana, il duca di Modena, il duca di Parma, il Borbone di Napoli, l'Imperatore Cecco Beppè d'Austria.

Alcuni cattolici, per gesuitico opportunismo, hanno taciuto questo loro convincimento nelle manifestazioni pubbliche, non nascondendole però nelle private conversazioni. E nelle scuole congregazioniste fino a quando il governo non volle mettere il naso, i libri di storia trattavano Mazzini, Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele come briganti, corsari, ladri assassini.

Avete forse dimenticato il libro di testo delle scuole Salesiane intorno al quale si fece tanto scandalo?

Or dunque se trovate dei cattolici che senza ingiungimento opportunistico hanno il coraggio di dire tutto ciò che essi pensano, perché protestate? Dovreste anzi elogiare.

Ciò che essi dicono e ciò che si dice e si pensa in Vaticano, nelle redazioni dell'*Osservatore Romano* e di tutti i giornali cattolici, nelle numerose direzioni diocesane d'Italia, nella presidenza della Unione Popolare e della Unione Elettorale cattolica; è ciò che si insegna nelle scuole cattoliche, nelle leghe cattoliche, nelle cooperative cattoliche, nelle casse rurali cattoliche, negli ospedali e ricoveri retti o sfruttati da monaci e monache, nelle canoniche e nelle sacrestie; è ciò che si insegna negli oratori catechistici per giovinetti, nei ricreatori scolastici e militari che sotto la coccarda tricolore nascondono la coccarda bianca e gialla; è ciò che si insegna nella propaganda di circoli cattolici più o meno politici, educativi, ricreativi, sportivi, spassativi, maschili, femminili e promiscui, e nonchè nelle piccole e grandi milizie di Gesù o di S. Luigi, e tra le figlie e le nepoti, e sorelle e spose e cognate e nuore e suocere di Maria.

Convien ai 170 Solidati Tiburzi d'Italia palesemente o segretamente firmatari del patto elettorale di dedizione al Papa, far credere che non è così perchè se il popolo si convincesse che è così come

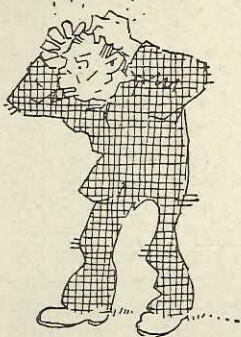
noi diciamo, e come i coraggiosi cattolici di Rieti proclamano, invece di dar loro i voti, li piglierebbe a calci.

L'ASINO

La dottrina sociale cattolica

applicata secondo i precetti dell'on. Coris.

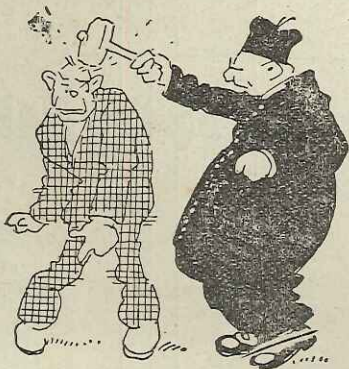
L'infelice lamenta un rodimento



insistente alla testa, e si raccomanda al dottore social cattolico perchè lo guarisca.

Un dottore socialista spiega che per guarire l'infelice occorre risalire alla causa del male; e poichè il male è la sporcizia occorre tagliare fino alla radice tutti i capelli; e dare una buona lavata alla zucca, in somma far testa nuova, e sistema nuovo.

Invece il dottore social cattolico assicura che i capelli debbono esser lasciati come stanno perchè così ha voluto Iddio, anche i parassiti nati tra i capelli debbono esser rispettati nelle loro proprietà di dimora sacra e inviolabile, perchè furono creati da Dio che la proprietà loro assegnò. E così come per rimediare alle ingiustizie sociali non si deve cambiare l'ordinamento della società nè insidiare il diritto di proprietà dei ricchi e dei padroni ma soltanto ristabilire caso per caso la giustizia quando sia troppo gravemente violata, allo stesso modo



bisogna curare i piccoli mali della testa.

La pulce

La pace è fatta

Siamo in grado di dare una notizia che riempirà di gioia — l'unica cosa di cui ci si può riempire senza spendere un patrimonio — tutti gli italiani.

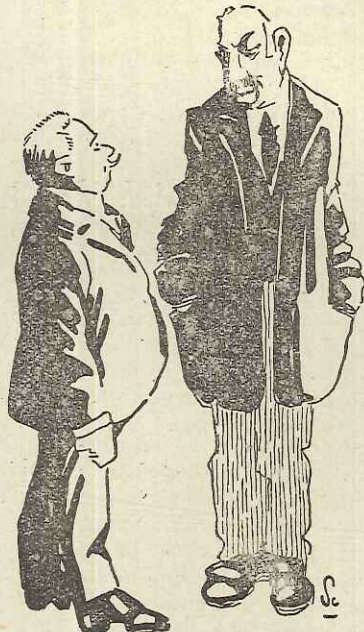
La pace è fatta. Ed era tempo, finalmente! Non vi pare una notizia nuova? Avete torto. È tanto nuova che, in virtù dei nostri servizi d'informazione, siamo i primi a pubblicarla.

Dopo aspra e lunga guerra è stato firmato il trattato di pace fra la redazione della *Tribuna*, e la redazione del *Giornale d'Italia*, sulle seguenti basi:

« la *Tribuna* sostiene la candidatura del redattore capo del *Giornale d'Italia* Vittorio Vettori nel collegio di Cagliari, ed il *Giornale d'Italia* sostiene la candidatura del direttore della *Tribuna* Olindo Melagodo nel Collegio di Cento; ambedue le candidature sono poste sotto la protezione di S. E. Giolitti, cui il redattore capo del *Giornale d'Italia* fa atto di sottomissione, senza pregiudizio di altro atto di sottomissione fatto a S. E. Merry del Val ».

Le trattative furono condotte con la solita abilità dal plenipotenziario on. Bertolini, il quale informa che per la conclusione della pace questa volta ad Ouchy ha preferito Entrò.

Dopo il discorso - programma



— Bravo: le più vive congratulazioni per il tuo discorso, che corrisponde esattamente al mio programma.

— Eppure c'è chi dice che non ho detto niente.

— Appunto per questo.

Fregnogrammi

TRANI — L'on. Malcangi delibera la fondazione di un giornale anarchico parlamentare per porre una nuova candidatura sovversiva che — oltre a quelle di Labriola e Lombardi — gli assicuri ancora meglio la vittoria.

ROMA, (da oltre il portoncino di bronzo) Pio X diramerà una bicicletta per contestare contro la insinuazione dell'*Asino* che egli abbia firmato l'atto di sommissione. Pio X dichiara di non essere clericale.

Si associano Merry del Val e Valenzani.

ROMA. — L'organizzatore cattolico Stuzzini costituirà delle squadre di vigilanza per impedire ai parroci di spendere il lavoro con le relative serve anche se si proclama lo sciopero.

FRIBURGO — Il generalissimo della svizzera papalinarmata ha dichiarato ufficialmente che quella dei suoi subordinati non è stata una rivolta, ma una semplice rivoltella... senza permesso. Perciò la punizione sarà lieve.

MONTECATINI. — È giunto l'on. Pirocorvo per studiare i moti di corpo onde prevenirli nell'esercito papale.

GENZANO — All'ora in cui fregnografiamo, i cattolici hanno trovato un gemello. Fanno attive ricerche dell'altro per organizzare un contraddittorio con Podrecca sull'acqua di Lourdes.

L'ASINO in giro pei 508 collegi

(servizio speciale dei nostri corrispondenti e redattori viaggianti).

Capua.

L'ex deputato Verzillo ha dichiarato di rinunciare alla candidatura, perchè dopo il recente processo Della Paolera rimane dimostrato che l'on. Enrico Bonanno può ottimamente rappresentare il programma per il quale Verzillo combattè tante nobili battaglie.

Per le stesse ragioni si rinuncia anche ad una candidatura protesta nel nome del professore Rapi.

Dal vicino collegio giunge notizia che anche l'ex deputato Peppuccio Romano rinuncia alla candidatura; perciò il suo partito si affermerà sul nome intemerato di Erricone.

Gioia del Colle.

Corre voce e ve la trasmetto con tutta riserva, che l'on. De Bellis si presenterà con programma di opposizione.

Pochi credono a questa voce; invece si presta fede alla notizia che il Papa si iscriverà al partito anarchico facendo dichiarazione di ateismo! Ma vedete che gente!

Acerra.

L'on. Montagna si presenta nuovamente al giudizio degli elettori, preferendolo a quello del tribunale; egli è certo della riuscita perchè Acerra è la patria di Pulcinella, e si è molto indulgenti con chi sa fare dello spirito, anche se denaturato.

Tolmezzo.

L'on. Gregorio Valle esporrà quanto prima il suo programma agli elettori, e si assicura che questa non sarà una esposizione trappola. Del resto se il programma non sarà soddisfacente, l'on. Valle potrà sempre dimostrare che da un cretino autenticato con sentenza di tribunale non si può pretendere di più. Tuttavia vi sarà lotta perchè i socialisti tenteranno di contendergli la vittoria; e ciò infastidisce molto l'on. Valle che preferisce agli scontri elettorali gli scontri ferroviari con indennità.

Borgetaro

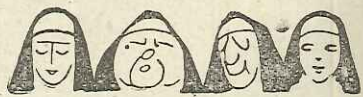
È stata proclamata la candidatura del collega Emilio Faelli con programma indipendente dalla volontà degli elettori. La candidatura è fieramente avversata dall'on. Giolitti il quale non vuole alla Camera un oppositore tanto indomabile.

Pallanza.

Il candidato dei cattolici, Ottorino Ponti, riconosce di esser passato in breve tempo dal partito radicale al partito conservatore clericaleggiante. Ma del resto a che servirebbe esser Ponti, se non per il passaggio dall'una all'altra riva?

E poi a Pallanza con pochi giorni di esercizi spirituali si impara il modo di farsi aprire il passaggio da qualunque parte si vuole.

Ed evidentemente quando si vuole scegliere un'altra riva, la migliore è quella di Don Riva.



Il centenario del Boccaccio

Si sta celebrando il centenario del padre della prosa italiana. Ne siamo lieti, lietissimi, a dispetto del tonacato moralismo che impreca contro Giovanni Boccaccio trattandone l'italica ed universale eloquenza com'egli fosse un di quei pennaioli di romanzi in busta chiusa ricercati da libertini decrepiti o da seminaristi viziosi.

Non valgono a difenderlo, i palpitanti di grande amore e i fremiti di eroica virtù che non di rado battono tra le righe gioconde. Ne vale il rintranciarne le fonti nella verginità delle libere e liete tradizioni popolari del contado.

I seguaci di San Luigi Gonzaga trovano ben più morale l'atto di costui che non alzava gli occhi al volto della madre per tema di concupiscenza, che non il novellare della « malvagia ipocrisia dei religiosi » (Giornata I nov. VI); ovvero dell'« orlano del monastero di donne » (III, 1); o della confessione solenne del frate (III, 3); oppure dell'« abate, chela moglie di Ferondo si gode » (III, 8); del « monaco e della romita » (III, 10); del « frate Alberto che dà a vedere a una donna che l'Agnolo Gabriello è di lei innamorato... » (IV, 2); del « meno che onesto motteggiare del Vescovo di Firenze » (VI, 3); di « Frate Cipolla che promette a certi contadini di mostrare loro la penna dello Agnolo Gabriello, in luogo della quale trovando carboni quegli dice Lorenzo » (VI, 10); o di « Frate Rinaldo e della Comare » (VII, 3); o del confessore « che viene dalla moglie ogni notte » (VIII, 1); del « Prete di Varlungo e Monna Belcolore » (VIII, 2); del « Preposto di Fiesole che ama una donna vedova » (VIII, 4); della « badessa e le brache del prete » (IX, 2); e di tante e tante altre CINEMATOGRAFIE STORICHE della vita del clero trecentesco, libertino e ipocrita, sconcio e bugiardo.

Come leva le berze, eh, signori Abati Casti, la risata motteggiatrice del Boccaccio, che pur è sana sanissima come un'aria di collina? Leva le berze a voi, e fa ridere noi, o signori Tartufi.

Di che vi lamentate? Che il più grande novelliere del mondo abbia registrato le vostre avventure... boccaccesche? E vi resta il coraggio di ripararvi sotto il mantello della « religione? » che non va « oltraggiata » dalle satire?

Vergogna! ne avete neanche diritto di nominar la parola « religione » che voi sporcate con le labbra tabacchosa e le mani untuose!

Ah è troppo vivido e pazzellone ccd-esto sommo trecentista nel suo inno alla Natura, per voi che amate troppo sovente andar... contro la medesima!

Evvvia, non fate i moralisti! Ve l'abbiamo detto, Giovanni Boccaccio è condannato dalla Chiesa non perchè abbia — in una eternamente fresca italica prateria smaltata di fiori, — fatta qualche coserella scuribile, ma perchè in lui risorse l'anima serena e ribelle all'abbiezione ascetica ed alla turpitudine ecclesiastica!

« La storia dei due Amanti » di papa Enea Silvio Piccolomini; la « Calandria » del cardinal Bibbiena; il « Forno » di Monsignor Della Casa sono ben più scollacciati del Boccaccio.

E che il Boccaccio — personalmente — non fosse immorale, i tartufi lo sanno benissimo, per poca confidenza abbiano con la storia letteraria.

Ettore Cozzani ha osservazioni ben acute nel prologo alla edizione magnifica del Decamerone — che ora esce, illustrata da xilografie — presso il Formiggini (dieci volumi a L. 2 il volume: si possono chie-



Dalla Novella di Abraam Giudeo

Una xilografia di Emilio Mantelli, nell'edizione Formiggini per centenario.

dere anche alla libreria del nostro giornale) per la ricorrenza del Centenario.

Nel carattere del Boccaccio è un fondo di onestà e di sanità morale che non si vela e profonda mai tanto da nascondersi ad uno sguardo penetrante: i dolori atroci storicamente sopportati; angosce morali che non gli turbarono il giudizio; atti di nobiltà e altrezza pubblici e privati; il devoto amore, senza invidie, per Dante e Petrarca; la sincerità, l'amicizia, la bontà — stanno a dimostrare che se bevve egli il piacere non obliò il limpido cielo.

Lavorò e lavorò, lasciando molte opere egregie di poesia e di cultura. Tutta la sua vita prova il suo retto animo, come disse il D'Ancona. Amò sinceramente la patria, non fu cupido di onori nè incline a cortigianerie; sentì le angustie della povertà, e non si può leggere senza commozione il legato lasciategli dal Petrarca perchè conservasse una veste a riparo del freddo nelle notti vegliate sui libri.

Tutto ciò nulla vale; egli... « ha messo in ridicolo i vizi dei preti e dei frati ». E questo lo fa condannare... dagli interessati.

Celebri la terza Italia, Giovanni Boccaccio, gli faccia onore, e di ciò farà bene.

Il Decamerone è uno dei massimi libri della nostra gente.

« Un libro che s'apre con una tremenda rappresentazione d'una pubblica calamità, in cui l'umanità par che naufrighi sotto lo sguardo maligno di Dio, un libro dal quale s'adernano al cielo in un affannato

desiderio di santificarsi nella luce figure di virtù e di purità non più ormai umanamente possibili — non può essere l'espressione di un'anima leggera » così il Cozzani, nella sopralodata edizione, che osserva pure come nell'amore profuso a piene mani nel Decamerone, c'è una legge: che la carne sia senza debolezza, che l'amore sia senza bassezza. Anche per le monache e per i frati che peccano nell'ombra discreta del loro orticello o nella bianca serenità delle loro celle, c'è un indulto tutto umano: purchè l'avarizia e il geritismo non si mescolino a turbare l'animo e ad avvelenare l'ora del godimento!

Il Boccaccio è umano « homo sum »; le sue novelle egli le ha composte perchè si narrino non in chiesa o nelle scuole de' filosofi, ma « tra' giardini, in luogo di sollazzo tra persone giovani » e « chi ha da dir paternostri o a fare il miglaccio o la torta al suo divoto, lascile stare; elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere » — Che se mai qualche donnicciola lo accuserà d'aver parlato male dei frati, bisogna lasciarla dire « perciò che i frati son buone amore di Dio e macinano a raccolta e nol ridicono ».

Il primo volume (Giornata prima delle dieci del Decamerone) è già uscito nell'edizione del Formiggini, benemerito già con la pubblicazione, (nei Classici del Ridere) del Firenzuola e del Doni, due altri novellieri antichi che staffilano i chierici come l'Asino non s'è spinto a fare, data la pudicizia dei tempi nuovi.

Come ho diletosamente riletto, la seconda novella, una delle creazioni più squisite dell'umano umorismo! Ricordate? Il giudeo Abraam onesto mercatante parigino spirato dal collega suo Giannotto di Civignì a farsi cristiano, dichiara che accetterà la nuova fede, quando, in un pellegrinaggio a Roma, avrà constatato la vita esemplare dei più alti ministri della religione cattolica.

« Quando Giannotto intese questo fu oltremodo dolente tacitamente dicendo: Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareva avere impiegata, credendomi costui aver convertito, per ciò che, SE EGLI VA IN CORTE DI ROMA, E VEDE LA VITA SCELERATA E LORDA DE' CHIERICI, NON CHE EGLI DI GIUDEO SI FACCIA CRISTIANO MA, SE EGLI FOSSE CRISTIANO FATTO, SENZA FALLO GIUDEO SI RITORNEREBBE.

E qui il Boccaccio descrive con pochi coloritissimi tratti la visita del giudeo a Roma, e l'esame delle maniere « del Papa e dei Cardinali e degli altri prelati, e di tutti i cortigiani », nei quali trova:

« dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimi peccare in lussuria, e non solo nella naturale, ma ancora nella soddopmitica senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna, intanto che la potenza delle meretrici e dei garzoni, in impetrare qualunque gran cosa non v'era di picciol potere. Oltre a questo universalmente golosi, bevitori, ebbriachi, e fin al ventre serventi, in guisa d'animali bruti, appresso alla lussuria, che ad altro, gli conobbe apertamente. E, più

avanti guardando, in tanto tutti avari e cupidi di denari gli vide, che parimenti l'uman sangue, anzi il cristiano, e le divine cose a denari e vendevano e comperavano — maggior mercanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o di alcuni altra cosa non erano — avendo alla manifesta simonia PROCURERIA posto nome, et alla golosità SUSTENTAZIONI ».

Or ecco la celebre soluzione della mirabile novella. Quando Abraam torna a Parigi, riferisce all'amico che:

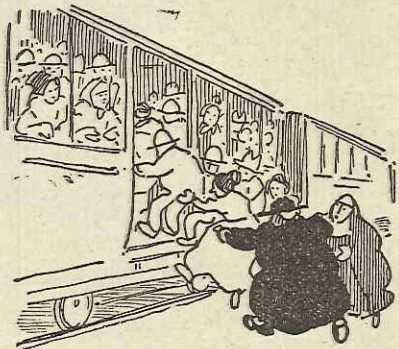
« Niuna santità, niuna divozione, niuna buona opera o esempio di vita o d'altro in alcuno che chierico fosse, veder mi parve... sì che io ho più tosto quella per una fucina di diaboliche operazioni che di divine ».

Ma soggiunge: Se, ciò nonostante, la Chiesa cattolica è prospera è proprio vero che la sorregge lo Spirito Santo. Ed Abraam giudeo... si fa battezzare!

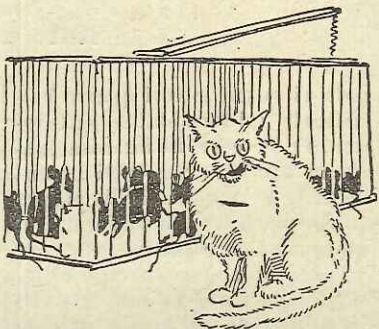
Si capisce che, per il clericame, queste novelle siano... immorali!

Il Giovane della Montagna.

L'opera d'assistenza Bonomei per gli emigranti.



Partenza



Arrivo

Un Capostazione sacrestano?

Ci scrivono da Battipaglia, provincia di Salerno, che il giornalaio della stazione non può vendere l'Asino perchè il capo stazione non lo permette.

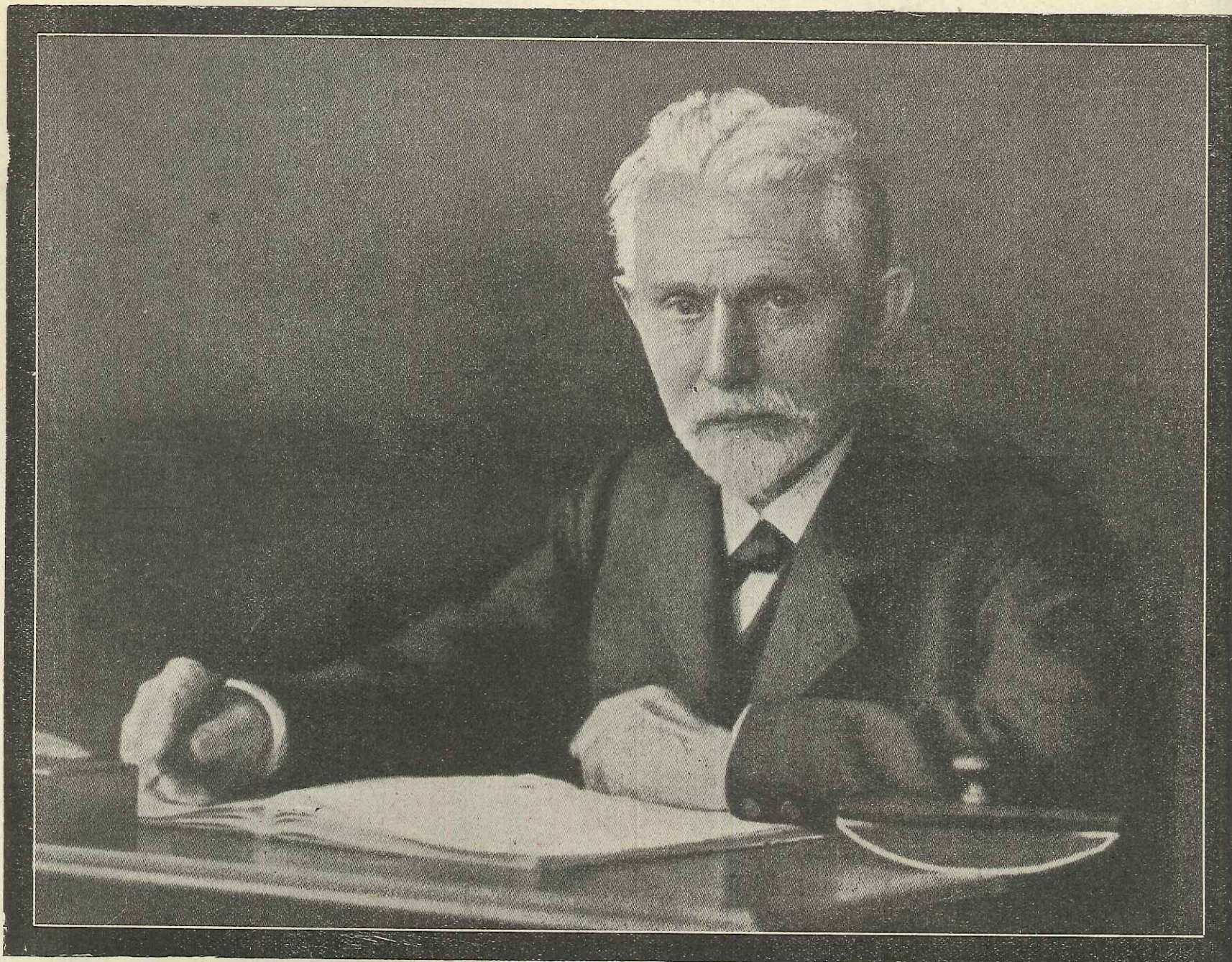
Noi crediamo che il nostro corrispondente sia caduto in errore.

Deve aver confuso il capostazione con il sacrestano.

Infatti, il sacrestano può proibire la vendita dell'Asino nell'interno della Chiesa perchè costituirebbe l'impedimento ai servizi divini.

Ma il capostazione non può occuparsi che.. del servizio ferroviario e fino a quando non sia dimostrato che l'Asino fa ritardare i treni a causa di falsi scambi e gli scontri, non si può vietarlo.

AUGUSTO BEBEL



Nato a Colonia il 22 febbraio 1840; morto a Passugg il 13 agosto 1913.

Offrendo ai nostri lettori questo bellissimo ritratto del formidabile agitatore tedesco, siamo certi di far cosa grata all'animo loro che, con tutti i compagni di tutte le nazioni civili, piange la morte di uno fra i più virtuosi eroi della Internazionale operaia.

Quest'uomo che fu un agitatore, un ribelle, un meraviglioso attivissimo organizzatore di masse operaie si è spento, senza che alcuno si accorgesse che stava per spegnersi quella voce che tante volte aveva tuonato in comizi, in congressi, in riunioni e al Reichstag.

Difatti nessun altro uomo del partito socialista poteva dire, nè può dire, di aver tanto pesato sulla bilancia delle lotte di un popolo, quanto Bebel con l'opera sua. A lui i quattro milioni e mezzo di socialisti tedeschi debbono la loro meravigliosa organizzazione; a lui le classi di lavoratori devono le loro conquiste economiche, ed il gruppo socialista al Reichstag deve a lui di avere potuto far sì che le sue parole siano andate anche oltre i ministri ed il Cancelliere dell'Impero.

Quale fosse la sua vita, egli racconta nelle sue « Memorie », delle quali

sono già usciti due volumi, mentre era prossimo alla pubblicazione il terzo, che però Egli stesso temeva di non poter finire.

L'uomo — scrive Bebel nelle sue memorie — deve nascere in qualche posto, e a me questa fortuna fu concessa nella casamatta Deutz Koln il 22 febb. 1840.

Racconta con umorismo bonario che egli non nacque alla luce del sole ma alla luce di una fumosa lampada ad olio e la lampada schiarava una stanza umida di pianterreno che era nell'istesso tempo cucina e salotto camera e gabinetto, sala d'entrata e sala da pranzo per la sua famiglia. In quella stanza della casamatta, vegetavano il sottufficiale prussiano Gottlob Bebel colla moglie e quattro bambini, perchè i sottufficiali prussiani a quel tempo erano autorizzati a prender moglie ed a portarsela in caserma.

La vita del cortile di caserma egli compendia con questa frase scultorea: « Per dio, per il re e per la patria, ci si stringeva ogni giorno di un punto la cintola dei calzoni e si crepava allegramente d'inedia ».

Ad Awetzlar, finita la scuola e morta la madre, fu messo a bottega da un tornitore.

Intorno al 1860, Bebel soffriva in silenzio ed anzi colla beata spensieratezza della gioventù, intraprese un lungo pellegrinaggio per la Germania. Un giorno si fermò a Lipsia e quivi organizzò il primo sciopero, senza sapere che cosa significasse veramente lo sciopero. Erano otto garzoni in un'ebanisteria; mangiavano male e dormivano peggio.

Bebel persuase i compagni a rifiutarsi dal lavoro tutto ad un tratto se il padrone non dava loro una somma di danaro da combinarsi, colla quale si sarebbero procacciati il vitto fuori.

In quel tempo, si era nel 1861, di agitazioni operaie non si aveva ancora un'idea. Gli stessi scioperanti non sapevano che cosa fosse lo sciopero. Il padrone fu sorpreso di quell'atto ma non lo considerò affatto come una ribellione.

E gli otto operai ottennero quanto domandavano.

Il Bebel fece la sua professione di fede al Congresso di Norimberga nel 1868.

A questo proposito, poichè si era detto che la Sua conversione fosse stata operata dal Liebknecht, egli scrive:

« Tutto può darsi; ma socialista lo sarei diventato lo stesso, anche senza conoscere Liebknecht ».

Nel 1867 fu eletto deputato al Reichstag per un collegio Sassone, e da allora egli vi ha sempre fatto parte, meno gli anni dall'81 all'83 che egli passò in una fortezza condannato per reato di stampa.

Il carcere in fortezza non era una novità per lui. Egli vi aveva già passato due anni e nove mesi, condannato per alto tradimento nel 1872, 73, 74 in seguito alla sua fiera lotta contro Bismark, lotta che del resto durò vent'anni, e finì soltanto quando il Cancelliere di ferro lasciò il potere.

Liebknecht, divenuto ormai suo amico, fu in quel tempo suo compagno di prigionia.

Oggi la stampa tedesca, annunciandone la morte, lo saluta con rispetto profondo e tristezza sincera.

« Accanto ai suoi egli era re; e si sentiva semplice soldato » esclama la militarista *Tegliche Rundschau*. E uno dei più belli e onesti omaggi che un giornale del militarismo e della borghesia possa fare ad un uomo che combattè sempre il militarismo e la borghesia!

Quei deputati e candidati che non vogliono spiegarsi in merito alla richiesta del programma cattolico hanno firmato il patto nel segreto della sacristia.

Ecco il programma cattolico. Che ne pensate? Rispondete!

« Il sottoscritto si impegna ad informare la propria azione parlamentare, qualora sia eletto, ai seguenti postulati:

« 1° Difesa delle istituzioni statutarie e delle garanzie dagli ordinamenti costituzionali alla libertà di coscienza e di associazione; e quindi opposizione anche ad ogni proposta di legge in odio alle congregazioni religiose e che comunque tenda a turbare la pace religiosa della Nazione.

« 2. Svolgimento della legislazione scolastica secondo il criterio che, col maggior incremento alla scuola pubblica, non siano fatte condizioni che intralcino o screditino l'opera dell'insegnamento privato, fattore importante di diffusione e di elevazione della cultura nazionale.

« 3. Sottrarre ad ogni incertezza ed arbitrio e munire di forme giuridiche sincere e di garanzie pratiche ed efficaci il diritto dei padri di famiglia di avere pei propri figli una seria istruzione religiosa nelle scuole comunali.

« 4. Resistere ad ogni tentativo di indebolire la unità della famiglia e quindi assoluta opposizione al divorzio.

« 5. Riconoscere agli effetti della rappresentanza dei Consigli dello Stato, diritti di parità alle organizzazioni economiche o sociali indipendentemente dai principi sociali o religiosi ai quali esse si ispirano.

« 4. Riforma graduale e continua degli ordinamenti tributari e degli istituti giuridici nel senso di una sempre migliore applicazione dei principi di giustizia nei rapporti sociali ».

« 7. Appoggiare una politica che tenda a conservare e rinviare le forze economiche e morali del paese, volgendo a un progressivo incremento dell'influenza italiana nello sviluppo della civiltà internazionale.

Signori candidati, signori deputati uscenti: l'avete firmato o no?

Se l'avete firmato abbiate la lealtà di dichiararlo.

Se non l'avete firmato, abbiate la bontà di dire agli elettori, con lettera pubblica, che cosa ne pensate.

E se tacete vuol dire che avete firmato, siete impegnati, legati, ma non volete farlo sapere.

Inutile sotterfugio.

Noi vi abbiamo scovati, e vi inchiodiamo alla gogna!

Elettori, comitati elettorali, provocate precise risposte dai candidati.

Abbiamo spiegato come dovete fare: trascrivere il patto, come sopra, senza i nostri commenti e inviarlo

per lettera raccomandata ai candidati, chiedendo che ne pensino, a nome di molti elettori firmatari.

Insistiamo molto su questo, e insisteremo perchè è il punto essenziale della questione.

Il documento di prova

Ci informano che l'on. Borsarelli nel collegio di Villadeati fa spargere dai suoi la voce che non ha firmato alcun patto con i preti e sfida a mostrare il documento di prova all'opposto!

Bella trovata!

Se il patto è segreto e la firma rilasciata in due sole copie depositate presso la segreteria del Vescovado locale, e presso la segreteria dell'Unione elettorale cattolica, come è possibile mettere

fuori una di queste due copie?

Se il Borsarelli vuole smentire seriamente d'avere firmato, faccia una cosa; pubblichi nel collegio un manifesto nel quale si dichiari contrario, almeno ad una delle proposizioni contenute nel patto; per esempio quella che riguarda le scuole, e deciso a votare contro quando la questione sarà portata dai cattolici in parlamento.

Se non pubblica niente di simile vuol dire che si è impegnato con i cattolici, come noi abbiamo detto.

Ciò diciamo non solo per Borsarelli ma PER QUANTI ALTRI DEPUTATI O CANDIDATI NEGANO di AVER FIRMATO, SFIDANO a DARNE la PROVA DOCUMENTALE, ABUSANDO DELLA DABBENAGGI-

NE DI MOLTI ELETTORI, MA SI RIFIUTANO A FAR PRECISE DICHIARAZIONI CHE COSTRINGEREBBERO I CLERICALI A METTERE FUORI ESSI IL DOCUMENTO DI PROVA PER RINFACCIARLO.

Nel collegio degli ammalati d'occhi.

Sipari non ha firmato, Scellingo sì.

Dall'ing. Sipari riceviamo:

Sig. Direttore dell'Asino,

Solo oggi, nel Numero 32 (Domenica 10 agosto 1913) del Suo Giornale, veggio il mio nome nell'elenco di coloro che avrebbero firmato il « patto di vergogna ».

Tengo a dichiarare che io non ho firmato, nè potrò mai firmare, simile patto, perchè professo idee nettamente radicali.

Come radicale quindi non ho altro da aggiungere.

Pescina 15 agosto 1913.

Ing. ERMINIO SIPARI.

Difatti, il nostro corrispondente da Pescina ci scrive che, per quanto alcuni preti avessero iniziate pratiche con gli amici del Sipari, fecero fiasco, trovando però miglior fortuna presso l'uscente dott. Scellingo; il quale è stato ben lieto di ottenere, alle condizioni che sapete, l'appoggio dei preti, poichè è portato dal clericale Torlonia che ad Avezzano fa la sua lotta precisamente basato sulle forze del partito cattolico.

Eppure a Roma l'on. Scellingo dice tutto il male possibile dei preti; ma se questi lo vogliono, se lo tengano stretto.... per il collo.

Si vede che l'on. Scellingo, per non perdere il collegio, ha perduto la testa.

Cosa abbastanza facile, perchè è una testa piccola.

Voi non sapete come l'on. Scellingo si è lavorato il collegio?

Egli è oculista: orbene, ha trovato che tutti gli elettori sono ammalati d'occhi, per poterli curare e guarire gratuitamente.

C'è pericolo che chi ci vedeva benissimo sia diventato mezzo cieco?

Fisicamente non sappiamo; politicamente sì. E il bello è che molti elettori, i quali non han voluto convincersi d'essere ammalati agli occhi, e affermano di vederci benissimo, dicono: — Ma perchè l'onorevole non guarisce gli occhi suoi? basta guardarglieli senza essere oculisti per capire che sono malati.

Questo è certo; che l'on. Scellingo da qualche tempo.... non vede bene.

Il covo di Voltri

On. dep. Giovanni Tassara.

È ricchissimo; possiede stabilimenti industriali nel collegio; ne ritrae larghe

Candidature



— E sperate davvero di riuscire? Purchè la prova non vi costi cara come le altre volte....

— Ah, no, marchesa! Le altre volte ho firmato parecchie cambiali, è vero; ma ora non firmo che.... un patto!

rendite; e fa delle elemosine. Se non avesse tali ricchezze nessuno si sarebbe mai accorto di lui.

Politicamente è... quel che vogliono il parroco della cattedrale ed i maneggoni mangiasocialisti del « Caffè del Centro ». Non parla; ma ride... e fa ridere. In tempo d'elezione però i suoi galoppini fanno piangere minacciando la chiusura di tutti gli stabilimenti, la disoccupazione e la fame.

Se non fosse per questa minaccia, il deputato di Voltri e Sestri Ponente sarebbe l'ottimo Giovanni Lerda; ma speriamo che nelle prossime elezioni Lerda sostituisca Tassara.

Avv. Giulio Palladino.

Detto il *Pirocorvo Voltrese*. Bigotto: carattere di prete. Si dà anche delle arie di giornalista; ma non riesce a farsi prendere sul serio. È ricco, fu assessore, aspira a diventare sindaco se... Una nullità gonfiata a vento.

Antonio Piccardo, impiegato.

Detto « il semplice ». Anima di domenicano; ma zoccolante, Coccuto, settario, scarso di comprendonio, ambizioso. Si dà delle arie di nazionalista.

Anche lui aspira al sindacato, ma i suoi amici politici ne ridono assai.

Avv. Giuseppe Alizari.

Scarso di vedute, tardo di intelletto, privo di inergia; pieghevole, tra i monarchici ed i preti. È così che quando questi ebbero bisogno di un sindaco da muovere e far agire a loro talento scelsero sempre lui. Del gesuita ha il fare untuoso da collettorto.

Edoardo Spotorno.

Religiosissimo, ricco, avaro, settario. Odia gli avversari.

Proprietario di due cotonifici, tratta i lavoratori, con orari lunghi e salario corto, e regolamenti da reclusorio. E fa lo spavaldo, quando fu consigliere comunale, nessuno poté conoscere la sua voce.

Ma non gli dite che vale zero; se n'ha a male.

Cav. uff. Agostino Vigo.

È l'unico simpatico, supportabile. Carattere franco, leale, disdegna le mezze figure. In consiglio comunale non fece carriera, per tali sue buone qualità e perché dimostrò di conoscere bene le finanze. Non piace al Tassara. Del resto non ha ambizioni: è ricchissimo e bada solo a godersi beatamente la vita, lontano dagli intrighi.

Non si capisce come possa supportare la compagnia politica degli altri.

Fanno le leghe di contadini per i grossi proprietari.

Il collegio di PORTOGRUARO S. DONÀ nel Veneto, è quella zona ove i cattolici si danno delle arie di organizzatori del proletariato. Vediamo di quali proletari fanno gli interessi.

Stuki Ing. Gian Carlo di Venezia.

Arcimilionario — proprietario del Grande Molino intestato in suo nome; possidente di terre, anzi latifondista in Comune di Portogruaro, clericalissimo

intransigente, nelle ultime elezioni spese molto denaro per far riuscire il Poggi che si presentò con programma moderato ma coll'appoggio dei clericali e dei preti, contro Moschini democratico anticlericale.

Nardini Camillo di Noventa di Piave.

È Sindaco di Noventa — a vita! — sorretto dalla maggioranza moderata clericale. È pure latifondista.

In altri tempi sollecitò il cavalierato chiedendone l'appoggio di Moschini che poi tradì alle elezioni. È clericalone.

Mazzotto Attilio di Torre di Mosto (S. Anastasia).

Latifondista anche lui — moderato. Si attegna a personalità politica, tanto che accetterebbe anche la candidatura coll'appoggio dei clericali. Fece parte collo Stuki del Comitato pro candidatura Poggi.

Fu sindaco di Torre di Mosto — ma quei democratici riuscirono a scacciarlo.

Ancilotto Giovanni di S. Donà.

Altro latifondista-clericalone. È consigliere comunale a S. Donà.

Affarista. Non volle nemmeno essere incluso in una bonifica redentrice, in modo che ora fa coltivare immense estensioni di terreni soggetti ad essere emersi — con quanto piacere dei coloni ditelo voi.

E questa è la carità cristiana!

L'on. Morpurgo si fa cattolico?

« Si accolgono sempre volentieri i convertiti ».

A CIVITALE DEL FRIULI — definitivamente fondo dei preti — si minacciava una candidatura. Brosadola (quel tale sindaco che venne destituito per i suoi voti contro il cinquantenario di Roma italiana) onde spavento del deputato locale l'israelita Morpurgo che in passato frui dei voti preteschi.

Ad evitare il concorrente, l'on. Morpurgo si sarebbe — *si vera sunt exposita* — recato in Roma presso il conte Gentiloni, il quale lo avrebbe ricevuto con queste parole:

« Si accolgono sempre volentieri i convertiti! »

E l'avrebbe quindi rimandato, con una commendatura, al Comitato diocesano di Udine.

La candidatura Brosadola sembra quindi scongiurata, ma pare che l'on. Morpurgo — sarebbe logico — si deciderà ad abiurare la fede di Iheova per abbracciare quella del Padre Eterno cristiano; tanto per toglier d'imbarazzo i cattolici costretti a votare per un ebreo.

Perché non va al Comizio

Il giornale *umoristico* di Rocca d'Adria vuole spiegare in un articolo illustrato perché l'operaio va al comizio dove si chiede un aumento di paga.

Si tratta, beninteso, dell'operaio che non segue gli insegnamenti cattolici apostolici romani.

Primo quadro: cinematografo pieno. Secondo quadro: caffè e bettole piene. Terzo quadro: pance

piene. Quarto quadro: farmacie piene. Quinto quadro: tasche vuote e perciò comizio pieno.

Non è vero che la spiegazione è spiritosa?

Quando siete giunti in fondo avete le scatole piene, di spirito, si intende.

Ma mica tutti i lavoratori vanno ai Comizi.

C'è una percentuale che se ne astiene.

Dunque bisogna spiegare anche perché l'operaio non va al comizio.

L'operaio che segue gli insegnamenti cattolici apostolici romani, invece di protestare contro le ingiustizie sociali quando si trova in una difficile situazione, pensa che val meglio d'ogni cosa prendere consiglio da persona autorevole e saggia; epperò manda la moglie a prenderlo



dal curato.

Quando la paga non è sufficiente per i bisogni famigliari invece di andare lui a reclamare un aumento, un supplemento, manda la moglie dal padrone perché se lo faccia



dare, non come diritto, ma come beneficenza.

Non ha occasione di protestare per il caro viveri, perché la moglie sa distribuire le risorse con tanta abilità da accontentare tanto



il fornai quanto il pizzicagnolo e il macellaio e il droghiere.

Egli può dunque lasciare vuoto il comizio...



poiché trova piena la tavola... e la moglie.

Fillisteo.

Dio anticlericale!

I preti di CUTIGLIANO PISTOIESE non sanno darsi pace: dopo la visita di Podrecca hanno chiamato in soccorso i fratelloni di PISTOIA per smorzare gli effetti della manifestazione anticlericale.

Formicolavano
In ogni banda
I missionari
Di propaganda

... fide, capitanati dall'illustre paglietta Brunelli di Pistoia, presentato in pubblico dall'amen Don Luigi Scattai che non ha altro applauso se non quello di un cane che abbaia in distanza.

Tomaso (*da non confondersi con San*) Brunelli spiffera una serie di ingiurie ed insolenze poco evangeliche, ed il pubblico gli fa tale una fischietta che l'oratore esclama:

— Idiotti!

Ne nasce un putiferio, per fortuna dei preti, senza conseguenze, e l'illustre prof. Enriquez di Bologna, che si trova presente come villeggiante, rivoltosi all'avvocato fuggente così riassume la giornata:

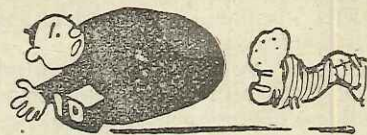
« Io credo che quanti son venuti qui desiderassero ascoltare le tante cose belle che può dire un oratore cristiano, ma poiché non si è udito che pettegolezzi e ingiurie, non c'è che sperare in un'altra occasione per sentir delle cose migliori! »

Ben altre cose e con ben altra nobiltà di forma disse il Podrecca, lodato persino dagli avversari.

Il pubblico ride ed applaude. Don Piattola e il seguito sono sbaragliati.

Le beghine sono costernate: per la visita di Podrecca, splendeva il più bel sole; per la festa dei preti, acqua, vento, fulmini, tuoni, il finimondo.

Che anche Dio si sia messo dalla partita anticlericale?



Sempre montature!

Riferiscono i giornali di Napoli che i genitori di una giovanetta del rione Foria hanno presentato querela contro il reverendo don Luigi Marroni, d'anni 27, dottore in lettere e filosofia, perché dopo avere sedotta la giovanetta con promessa di matrimonio, la abbandonava.

Ma ci credete voi?

Io dico che si tratta di una delle solite montature...

Il miliardo è a portata di mano

L'ASINO vi dice: "afferratelo, facendo applicare la legge"

Illusioni che bisogna combattere.

Già nell'ultimo numero abbiamo rilevato come sia illusorio credere che una tassazione fortemente progressiva, ed il sistema di imposte che vige in Italia, possa dare un maggiore gettito di più centinaia di milioni, quanti ne occorrono per far fronte ai debiti incontrati per le spese di guerra, ed ai provvedimenti sociali più urgenti come le pensioni ed assicurazioni diverse.

Ed è UN'ALTRA PIÙ GRAVE ILLUSIONE credere che nel sistema economico attuale una tassazione elevatissima sulla ricchezza o sul reddito — quale occorrerebbe per avere, se non il miliardo, almeno i 250 milioni annui — non debba ricadere sulla classe lavoratrice; poichè la tassa molto elevata, sia sul reddito, sia sulla ricchezza, viene conteggiata dai proprietari di case a carico delle pigioni, dai proprietari di terre e di officine a carico del prezzo dei prodotti, e chi paga è sempre il lavoratore, non il proprio tar'c. Perchè questi ne risenta beneficio occorrerebbe abolire contemporaneamente tutti i dazi e le tasse sui consumi e sui fabbricati per uso di abitazione; ma in tal caso, poichè tasse e dazi sui consumi costituiscono la maggior parte della entrata, il provento della nuova tassa progressiva sul reddito o sulla ricchezza sarebbe appena sufficiente per coprire il vuoto finanziario prodotto dalla abolizione di tasse e dazi sui consumi.

La tassa progressiva non dà quanto occorre.

Dunque la TASSA PROGRESSIVA PER ORA NON PUO' DARE I FONDI NECESSARI ALLE RIFORME SOCIALI.

Può dare soltanto i fondi necessari a coprire le maggiori spese militari, i debiti contratti per la guerra, e una diminuzione delle tasse e dei dazi sui consumi. E si faccia la tassa progressiva per tale scopo.

Ma per le pensioni ai lavoratori vecchi o invalidi, per la cassa di soccorso malattia, morte, disoccupazione involontaria di lavoratori, per le istituzioni di assistenze sociali dirette al soccorso della infanzia povera, della maternità povera, e per la lotta contro il pauperismo occorrono molti milioni annui che non possono trovarsi nel provento di una tassa progressiva.

Occorre la costituzione di un FONDO INIZIALE DI ALMENO 1 MILIARDO.

Il fondo iniziale di un miliardo.

Tale fondo è attualmente nelle casse delle congregazioni religiose.

Son denari ceduti da privati con donazioni e testamenti a favore delle

chiese e fraterie. Questi danari debbono essere utilizzati per quell'opera di assistenza sociale estesa a tutti senza privilegi o esclusioni derivanti da motivi politici o religiosi, che sostituisce la carità privata, regolarizzandone il servizio, collettivizzandolo.

La legge di espropriazione s'è applicata.

Per giungere in possesso del miliardo, e gettare le basi del grande ISTITUTO NAZIONALE DI ASSISTENZA ED ASSICURAZIONI SOCIALI, bisogna servirsi energicamente di una LEGGE DI ESPROPRIAZIONE. La legge esiste: è quella 26 luglio 1866 che noi andiamo pubblicando per metterla a conoscenza di tutti.

La legge fu applicata, e soltanto in parte, fino all'anno 1871 o 72; poi fu lasciata da parte.

Legge di ladri?

I fogli clericali affermano che è una legge da ladri. Rispondiamo che porta la firma di persona compitissima: *Re Vittorio Emanuele II* ed i suoi ministri dell'epoca.

Evidentemente l'epiteto foggato dai giornali clericali per qualificare la legge di espropriazione, va rivolto ai signori firmatari anzitutto e cioè a quelli che l'hanno fatta, e promulgata.

Noi ci limitiamo a volerla... applicata.

Perchè la legge non fu più applicata?

Per una ragione semplicissima: perchè la maggioranza degli elettori ebbe la dabbenaggine di mandare alla Camera deputati... liberali, che avevano interesse elettorale a non provocare le ire dei preti e frati.

Cambiate sistema, o elettori, e vedrete che la legge sarà applicata.

Legge 28 luglio 1866, n. 2987, sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico.

Art. 16 — Sorgendo contestazioni sulla applicazione della legge presente o delle leggi precedenti a qualche corpo o ente morale, o sulla devoluzione o divisione dei beni, il possesso di questi sarà sempre dato al demanio fino a che non sia provveduto altrimenti, secondo i casi particolari, o dal Governo, o da tribunali competenti.

Art. 17 — Non saranno mantenuti gli affitti dei beni immobili devoluti al demanio giusta l'art. 11 che si sieno fatti in frode. La frode si presume se il fitto sia inferiore di un quarto a quello risultante da perizia o da locazione precedenti.

Non potrà essere opposto il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Art. 18 — Sono eccettuate dalla devoluzione al demanio e dalla conversione:

1° Gli edifici ad uso di culto che si conserveranno a questa destinazione, in un coi quadri, statue, mobili ed arredi sacri che vi si trovano;

2° Gli episcopii, i fabbricati dei Seminarii, e gli edifici inservienti ad abitazione degli investiti degli enti morali, cogli orti, giardini o cortili annessi, e gli edifici inservienti ad abitazione delle religiose, finchè duri l'uso temporaneo a queste concesso;

3° I fabbricati dei conventi soppressi nei quali è provveduto cogli art. 20 e 21 da concedersi ai Comuni ed alle Provincie per destinarli ad uso di ricovero di infermi, o di scuole;

4° I beni delle cappellanie laicali e dei benefici di patronato laicale o misto;

5° I mobili e gli effetti necessari all'uso personale di ciascun membro delle corporazioni sopresse;

6° I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, oggetti d'arte, mobili inservienti al culto, quadri, statue, arredi sacre che si troveranno negli edifici appartenenti alle corporazioni religiose sopresse, per la cui destinazione si provvede all'art. 24 (a pubbliche biblioteche o musei od all'uso delle chiese a seconda dei casi);

7° Edifici con le loro adiacenze e con i mobili dei quali è parolo all'art. 33 (quelli dichiarati monumenti nazionali).

Art. 19 — Ai comuni nei quali esistono le case religiose sopresse, saranno devoluti tutti o quella parte dei beni mo-

bilie esistenti al tempo della consegna, e tutta o parte della rendita pubblica, iscritta a norma del precedente art. 11 e corrispondente ai beni che per titoli legittimi si trovino destinati alla cura degli infermi, o alla pubblica istruzione elementare o secondaria.

Per ottenere siffatta devoluzione i comuni dovranno farne domanda entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge e conservare le destinazioni dei beni, o sostituirvene altra equivalente con approvazione governativa, sotto pena di decadenza a favore del fondo per il culto; assumendo inoltre gli obblighi inerenti ai beni stessi ed il pagamento al fondo per il culto delle pensioni dovute ai membri delle case o degli stabilimenti soppressi, in proporzione dei beni che loro pervengono. (Continua)

Paese per paese fate le vostre induzioni.

Ogni lettore, analizzando gli articoli di questa legge che andiamo pubblicando, può, nel proprio paese, vedere a quali istituzioni prelesche o fratesche o monacali del luogo potrebbe esser applicata, e press'a poco con qual risultato finanziario.

Ecco una occupazione dilettevole e...

Così si raggiunge il miliardo che le congregazioni dovranno versare per il popolo.

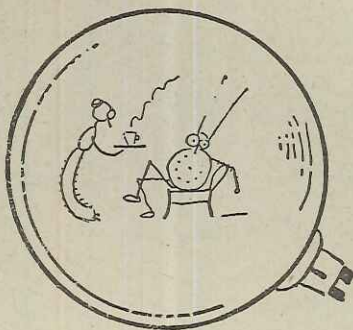
Il pianto del microbo

Dove il microbo si lagna
Con l'amabile compagna.
Sul destino che scompiglia
La microbica famiglia.



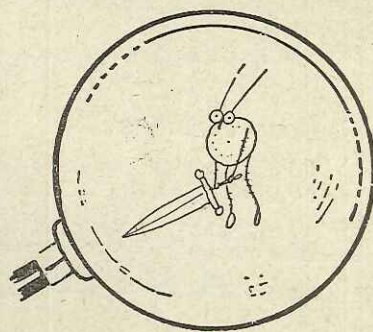
Mentre fervono gli affetti
Pur nei teneri lor petti,
E il desio di pace onesta,
C'è chi vuol far lor la festa.

Egli fa, con un sospiro:
— Che ne ho colpa, se son viro?
Se son pus, se morbo son,
Concedetemi il perdon!

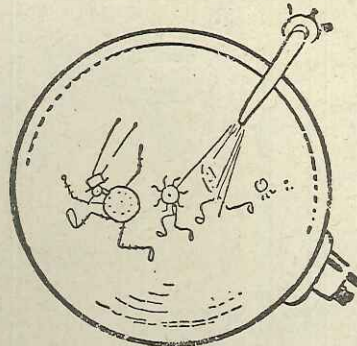


N'ho io colpa se l'ambiente
Dove vivo è purulento?
Ognun nasce dove può
E non certo dove vuò.

Son mortifero? E per questo?
Vorrei pur esser onesto.
Or, vivendo nel mio nido,
Che ne so se l'uomo uccido?



Ed intanto, per l'igiene,
Si distrugge ogni mio bene
Mi si annega in una tazza,
Mi si brucia, mi si spazza...



Oh, ingiustizia degli umani
Che mi uccidon per star sani!
Ma ho io forse domandato
Dio birbon! d'esser creato?

Goliardo.



Dalla politica interna alla politica estera



Politica del caso per caso: dal clericale al democratico, o dal turco al bulgaro, e viceversa.

Ragli, morsi e calei

Le manovre di un generale.

Un amico che si trova sotto le armi a Messina, ci fa sapere che il generale Trabucchi, nelle manovre di Francavilla, si è distinto per il fervore delle pratiche religiose. Appena giunto fece dire una messa ed ogni giorno prima di recarsi in ufficio va ad ascoltare in divisa la santa messa pregando con grande fervore.

Ebbene? C'è forse da osservare qualcosa? È evidente che quel generale ha diritto di eseguire la manovra come meglio crede.

Anzi, è così che in Italia si preparano le guerre coloniali.

La Giustizia cattolica.

A Vercelli esiste un Patronato per le giovani operaie, è diretto da pie dame, damigelle, e damigiane cattoliche.

Recentemente per la distribuzione dei premi, una fanciulla meravigliandosi che nessun premio le fosse assegnato, si sentì rispondere:

« Colpa di tua sorella ».

Perché la sorella, Casolaro Caterina, ha sposato *soltanto civilmente* il signor Giorgio Calosso.

Il torto di questa sorella è di non avere sposato anche *incivilmente*; su ciò non troviamo nulla a ridire.

Soltanto osserviamo che non appar giusto far pagare ad una sorella i torti dell'altra.

Però riconosciamo che ciò è conforme alla dottrina cattolica.

Infatti, secondo quanto affermano i preti, il buon Dio — che appunto per ciò è qualificato buono — non punisce forse i figli per le colpe dei padri, le mogli per le colpe dei mariti e viceversa?

Anzi, c'è il precedente classico di Adamo ed Eva; tutti noi abbiamo perduto il paradiso terrestre, per la colpa di quei nostri progenitori che vollero assaggiare il frutto proibito.

Il ballo cattolico.

A Pezzana, nel Vercellese, la lega aveva organizzato un ballo.

I cattolici combattono, come sapete, tanto le leghe, quanto i balli.

Ma poiché son gente pratica, se vedono che nonostante la propaganda contraria i lavoratori si iscrivono alle leghe, i cattolici fanno la lega cattolica pur di mantenere l'ascendente della chiesa sulla popolazione. Ed allo stesso modo, se vedono che i giovani vanno al ballo organizzato dai socialisti, i cattolici finiscono per organizzare anch'essi un ballo.

Ciò è avvenuto appunto a Pezzana.

Ancora non risulta che la Chiesa sia stata trasformata in sala da ballo; ma date tempo al suono. Già in molte località, per non perdere la clientela, nelle chiese si fa il cinematografo.

Dunque, ancora un passo; anzi, un passo di marzurka, e tutto sarà agiustato.

Tanto più che se il ballo dei socialisti deve essere considerato diabolico, senza dubbio quello dei cattolici sarà considerato.... angelico.

Nella Romagna ... rossa!

RIOLO DI ROMAGNA, piccolo comune del Circondario di Faenza ha una popolazione che non raggiunge le cinquemila anime, è amministrata da elementi pretini, che fanno capo, per consigli, al cappellano locale.

Militante clericale è pure il farmacista del paese. La Parrocchia del capoluogo del Comune supera di poco i mille abitanti. In così piccolo centro fioriscono numerose le istituzioni clericali, di cui diano un elenco:

1° Convento di Suore con Educatore Femminile — 2° Confraternita

del Sacramento (con locazione di Casa profana e noleggio di carro mortuario). 3° Figlie di Maria — 4° Ricreatorio Festivo — 5° Paggetti del Sacramento (bimbi e bimbe). — 6° Compagnia di S. Luigi — 7° Id. di Loreto — 8° id di S. Orsola — 9° Id. di S. Giuseppe — 10° Id. di S. Antonio — 11° Id. di S. Domenico — (Queste Compagnie per suffragi impinguano la Sacra bottega con quote individuali mensili di varie tariffe) — 12° Priori delle Feste di maggio.

E poi si dice: Romagna rossa!

L'Asino di Buridano.

L'ASINO... SIBILLINO

(N. 15 — 31 Agosto 1913)

Enigma:

TENTATO DIVORZIO

Io l'ho cacciata fuori in un momento, come suol dirsi, di disperazione, perché m'aveva posto in condizione di muovere a ogni passo alto lamento.

Alla licenza mia, pallida in volto, con tutti i segni della mia condanna, tace, ma il suo mutismo non m'inganna ché quanto valga, oh sì, conosco molto.

Tanto è ciò vero che dopo tre mesi tornò presso di me superba e fiera.... ed io l'accolsi con bella maniera, pagai le spese e i danni, e la ripresi!

Filippo Argenti.

Falso diminutivo:

Animalotto che sen va pian piano, seguendo il savio detto

« Chi va piano va sano e va lontano », un giorno, per diletto, volle farsi più piccolo e più snello, forse credendo di parer più bello; ma il vanarel di molto s'ingannò, che in bel marmo lucente si mutò.

Il Savio di Nibbas.

Cambio di sillaba:

Son per tutti, niuno escluso, dolorosa gestazione.

Son, pei beni di fortuna,

di dividersi occasione.

Sono, in logica, vizioso

di principio discussione.

Topina.

S'iarada:

Qual sogno totale mi fèi!

La cara mia Lidia perì....

Ma adesso che parlo con lei,

un due, perché il sogno spari

Joab.

Menoverbo (2-8):

R

J.

Soluzioni dei giuochi del n. 33: *Anagramma a sinonimi*: Traghetta (via passa), targhetta (scudetto) — *S'iarada*: Di-avolo — *Scarto*: Is(o)terica — *Menoverbo*: Tr appo l'a.

Solutori dei giuochi dei nn. 30 e 31: Fila F. — Antonaroli R. — Bianchi A. — Bonetti P. — Susi E. — Amaducci L. — Salvati E. — « Rota alata » — Nutini M. — Devalle A. — Medici A. — Orsini F. — Dall'Orla L. — Paoletti S. di G.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giuochi di ogni numero.

LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale « L'Asino », Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verranno sorteggiate ogni fin di mese:

Scelte pubbli azioni della nostra casa

Le Asinerie degli altri

Il successo nella vita è come correr dietro a una gallina; sembra molto facile acchiapparla, ma in realtà è difficile in modo sorprendente.

Lo zio, conducendo attorno per il podere una nipote che viene dalla città. — Quella giovinca ha due anni.

La nipote: Come fate a saperlo?

— Dalle corna.

— Ah, sicuro! ne ha solamente due!

C'è un tale che ha venduto a Tizio mezza proprietà d'una vacca e si rifiuta di dividere il latte, affermando che Tizio possiede la metà davanti.

Una giovane moglie (a un ballo): Hai fatto molto progresso come ballerino. Non ti ricordi che una volta mi strappavi sempre le vesti?

Giovane marito: S-s-si. Allora cosa le pagavo io.

Un avvocato credendo di fare dello spirito, disse una volta a un pover'uomo in blusa, che era citato come testimone: — Voi della blusa..., quanto vi danno per dire delle bugie?... — Meno di quello che danno a voi — replicò il testimone — altrimenti, anche voi sareste in blusa.

Il giovane autore drammatico: Potrei sapere qualche cosa del mio dramma in tre atti, signor Direttore? È stato accettato?

— I tre membri del Comitato di Direzione l'hanno letto, e sono d'avviso che si possa rappresentare se gli si leva un atto.

— Bene, bene; potremo vedere di aggiustare la cosa.

— Ma, disgraziatamente, ciascuno vuol togliere un atto diverso.

Un viaggiatore racconta questo aneddoto come esempio della rigida formalità con cui

agiscono alcuni impiegati in certe parti dell'impero russo:

L'impiegato: Voi non potete stare in questo paese.

Il viaggiatore: Allora me ne andrò.

L'impiegato: Avete un permesso di andarcene?

Il viaggiatore: Nossignore.

L'impiegato: Allora non potete andarcene. Vi do tempo 24 ore per decidere che cosa volete fare.

— Come va che i tuoi capelli sono bianchi, mentre la tua barba è nera?

— È una cosa naturalissima. I miei capelli hanno trenta anni di più.

— Come va quella tua lite per la nullità di un testamento?

— È già finita, e tutta a mio favore.

— Oh, mi congratulo. Adesso mi immagino che comprerai quella casa di cui parlavi da tanto tempo.

— No, no; la compra il mio avvocato.

La mamma: Senti Giulietta, sai dirmi il nome di quel piccolo verme insignificante, per la cui indiosità io sono in grado di portare questa veste di seta?

Giulietta: Lo so, lo so. Il piccolo verme insignificante è papà.

Il padrone al contadino: Mi pare che il vostro orologio non vada bene.

Il contadino: Oh, va benissimo; ma io solo ci so vedere l'ora: quando segna le dodici suona le due, e allora io so che mancano venti minuti alle sette.

La maestra: Capisci, Gigino, gli antipodi abitano nel punto diametralmente opposto a quello ove stiamo noi; sicché quando noi ci alziamo, loro vanno a dormire.

Gigino (che ha un fratello studente di legge): Ho capito mio fratello dev'essere un antipode.

Un soldato inglese, che aveva scritto una lettera alla sua famiglia, dovendo partire per una ricognizione, affidò la lettera a un suo commilitone, un irlandese, perché la spedisse.

Caduto in un agguato dei Boeri, il soldato rimase ucciso; il commilitone irlandese, prima di spedire la lettera, vi aggiunse: « P. S. — Sono morto ».

Istruzione di un caporale di cavalleria ad una recluta: — Bisogna stare a cavallo in modo che uomo e cavallo non formino che una sola bestia.

Toto. — Chi è un finanziere? Il papà. — Un finanziere è un uomo capace di indurre gli altri a fargli una fortuna.

Non si è mai troppo vecchi per isperare nella buona riuscita dell'Acqua Chinina-Migone.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

INSERZIONI

1^a pagina di 8 colonnine L. 2 per linea e spazio corpo 6. Nella 2^a pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 1,50 a linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via Tritone 132, Roma — Unico incaricato viaggiante sig. Carlo Anconetti - Bologna.



NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO
DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franchi di porto. Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

6 FOTOGRAFIE
di Centimetri 5 per 11
Lire 0,70 franchi a domicilio.
Pagamento anche in francobolli.
Spedire ritratto e importo alla Fotografia Nazionale
BOLOGNA

◆ **LIBIA** ◆
DI GUIDO PODRECCA

E' un libro che tante discussioni ha sollevato fra quelli che l'hanno letto e quelli che non lo hanno letto. Merita di essere conosciuto, qualunque sia il punto di vista del lettore, per l'originalità della tesi, e per l'interesse descrittivo delle pagine di viaggi.

In ITALIA il libro è in vendita presso la Casa Editrice Galileo Galilei, Via Tritone, 132.

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

« AEGRI SURGUNT SANI »

LA CURA MIRACOLOSA CONTRO TISI - TUBERCOLOSI

Broncoalveolite - Bronchite Fetida - Asma - Affanno

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il male che non perdona, mercé la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Aborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicati spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra eccellentissima cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina: sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del prof... ma mi trovai peggio; e dopo 1500 siringhe di... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente ma ho ripreso le mie occupazioni... Potete pubblicare integralmente la presente affinché tutti sappiano che per guarire quasi senza pesi devono ricorrere a voi assolutamente. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore. — Marando Giacomo, Subagente di emigrazioni.

N. B. Per delicatezza abbiamo ommesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviate dietro mia richiesta l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un effetto sorprendente, prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo fl. Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

soto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un rinascimento di vita, cioè nel termine di cinque giorni mi si è calmata tutta l'irritazione della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl.

— Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912.

— L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 3 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, è migliorato moltissimo. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano, e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviate gratis altre tre bottiglie per medesimo infermo del vostro ottimo preparato, che non mancherà di diffondere nella mia clientela, poichè sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo fl.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati si spedisce gratis a tutti.

La Lichenina al creosoto e menta, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3,50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Gratis ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

GUARITE RADICALMENTE COL

SELENOL

(INFALLIBILE)

Opuscoli di propaganda anticlericale

Sono usciti in elegantissimo tipo con copertina artistica seguenti opuscoli editi dalla Libreria Podrecca e Galantara.

Italia Estero

- | | | |
|---|---------|---------|
| N. 1. GIACCHIERI I., <i>Dalle favole pagane alle cristiane</i> | L. 0,10 | L. 0,15 |
| » 2. SPANO F. D., <i>Chiacchierata eretica</i> | » 0,15 | » 0,25 |
| » 3. ALFA, <i>Anticlericalismo e idealismo</i> | » 0,10 | » 0,15 |
| » 4. REGGIANI A., <i>Il libero pensiero</i> | » 0,60 | » 0,85 |
| » 5. TRESTELLE, <i>Fra Jacopone da Todi, il pazzo</i> » 0,10 | » 0,10 | » 0,15 |
| » 6. CHIESA E., <i>Il polipo nero</i> | » 0,10 | » 0,15 |
| » 7. IL GIOVANE DELLA MONTAGNA, <i>L'educazione religiosa</i> | » 0,10 | » 0,15 |
| » 8. GIACCHIERI I., <i>Il vero orologio del buon cattolico</i> | » 0,20 | » 0,30 |
| » 9. DAL CANTO A., <i>Chiesa e brigantaggio</i> | » 0,10 | » 0,15 |
| » 10. GARDHABBA, <i>L'Immacolata concezione di Maria</i> | » 0,15 | » 0,25 |
| » 11. PODRECCA G., <i>Il divorzio</i> | » 0,25 | » 0,40 |
| » 12. CAM, <i>I delitti della chiesa</i> | » 0,15 | » 0,25 |
| » 13. PETRONIO, <i>Gregorio XVI</i> | » 0,15 | » 0,25 |
| » 14. LOGE, <i>Giovanna d'Arco</i> | » 0,15 | » 0,25 |
| » 15. PODRECCA G., <i>Torniamo al socialismo</i> | » 0,45 | » 0,65 |
| » 16. » <i>Il papa e la questione sociale</i> | » 0,15 | » 0,30 |
| » 17. » <i>S. Carlo Borromeo smascherato</i> | » 0,40 | » 0,60 |
| » 18. » <i>Storielle allegre</i> | » 0,20 | » 0,30 |
| » 19. » <i>Sacre botteghe antiche</i> | » 0,05 | » 0,10 |
| » 20. » <i>La laicizzazione degli Ospedali e Manicomi</i> | » 0,15 | » 0,25 |
| » 21. » <i>Il Culto Cattolico (Risposta al vescovo Bonomelli)</i> | » 0,25 | » 0,40 |
| » 22. » <i>Il marito dell'anima (conferenza)</i> | » 0,20 | » 0,30 |
| » 23. » <i>Delitti e pene</i> | » 0,20 | » 0,30 |

Dirigere commissioni e vaglia alla Libreria PODRECCA e GALANTARA. — Roma, Via del Tritone, 132.

“Primavera”

Rivista per ragazzi — Abbonamento annuo L. 5⁰⁰
Estero il doppio — Direzione ed Amministrazione
Roma, Via Tritone, 132.

Chiedete il catalogo della

Libreria Editrice Podrecca-Galantara

(Via del Tritone, 132 — Roma)



Riassumendo :

Signori! ossia poveri... di spirito e di quattrini!

Il miliardo che vi occorre, c'è! Non avete che a stendere la mano viva... sulla *mano-morta*.

La legge stessa lo consente e lo esige:

— Soppressione dei conventi (sono più floridi che mai!).

— Divieto di acquistare immobili per i congregazionisti. (L'Italia ne è piena: acquistati tutti per interposta persona!)

Alle leggi esistenti, l'*Asino* aggiunge:

— Soppressione del fondo culti.

— Soppressione dell'appannaggio al Pontefice.

Il ricavato degli incameramenti sarà destinato tassativamente alla pensione dei lavoratori vecchi inabili, sia dell'industria che dell'agricoltura.

I beni del clero e dei conventi sono valutati un miliardo.

Chi non sottoscrive al programma dell'*Asino* e non ne fa sua piattaforma elettorale sia bocciato... a suffragio universale!

Il miliardo
Programma elettorale dell'*Asino*.